# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

*LA COSTITUZIONE NUOVAMENTE VIOLATA AL SENATO*

## Le elezioni regionali rinviate con un voto illegale dei d. c.

### Anche Ruini, Boeri e Lucifero si oppongono al sopruso
### Un discorso del compagno Antonio Banfi sulla scuola

Si è discusso ieri mattina al Senato il disegno di legge presentato dall'on. Lucifredi (d.c.) e illustrato dal sen. Bergman (PRI) che a nome della maggioranza ne ha proposto l'approvazione, sulla proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni regionali e provinciali

Come i lettori ricorderanno lo stesso disegno di legge venne già discusso e approvato dalla maggioranza della Camera dei Deputati nello scorso luglio in aperta violazione della Costituzione.

Cinque interventi hanno richiamato l'attenzione del Senato sulla gravità dell'atto che si stava per compiere: *Terracini, Boeri, Lussu, Ruini, Lucifero*. Cinque oratori, come si vede, levatisi dalla estrema sinistra all'estrema destra per denunziare di fronte al paese che il governo e la maggioranza parlamentare stavano approvando una legge che calpesta la Costituzione.

La verità è — dice *Terracini* — che questa discussione rappresenta il secondo atto di una commedia iniziatasi con la presentazione della legge Bergman. La maggioranza può anche approvare la legge Lucifredi che rinvia il termine delle elezioni. Ma come non ha applicato la legge Bergman che fissava al 30 novembre il termine ultimo per lo svolgimento delle elezioni regionali e provinciali, così non applicherà la legge Lucifredi e tra un anno un senatore d.c. tornerà a proporci una nuova legge per un nuovo rinvio.

Una garanzia per le elezioni regionali era offerta dalla Costituzione. Una volta violata la legge fondamentale della Repubblica che stabiliva un termine entro il quale dovevano essere effettuate le elezioni, si ha ragione di credere che non sarà nemmeno rispettata una legge ordinaria che fissa un nuovo termine.

Dopo Terracini anche il senatore repubblicano *Boeri* dichiara che voterà contro la legge Lucifredi per il rinvio delle elezioni in quanto, egli afferma, essa viola la Costituzione.

La stessa precisa denuncia viene mossa al governo da *Lussu*, a nome dei senatori socialisti.

Particolare impressione suscita l'intervento del monarchico *Lucifero*. L'oratore ricorda di essere stato tra i 88 che votarono contro la Costituzione e di essere stato sempre un nemico della Regione. Oggi però la Costituzione è stata approvata e io la rispetto. Voi invece, dice rivolgendosi ai d. c., votando questa legge violate la Costituzione. Per questo io voterò contro la vostra legge.

Dopo l'intervento del relatore di minoranza *Rizzo* (PSI) e di quello di maggioranza Bergman (il quale è stato fatto segno ad attacchi da ogni settore per la parte che si è assunta) si leva a parlare, a nome del governo, *Piccioni*. Il vice presidente del Consiglio, senza affatto scomporsi, dichiara che il governo ha agito in questo caso con la stessa accortezza e diligenza con la quale ha sempre agito per tutto il resto e aggiunge, tra lo sbalordimento dell'assemblea: perchè allarmarsi tanto? Violata la Costituzione? E va bene! che c'è di male! Si tratta di una piccola violazione! Suvvia! Non siamo astratti, siamo pratici!

— Voi parlate di astrattezza — dice poco dopo il senatore *Ruini* — ma, caro Piccioni, questo è un vero e proprio incitamento a violare la Costituzione!

Le argomentazioni di Ruini per denunciare la violazione della Costituzione impressionano profondamente l'Assemblea, ma naturalmente al momento della votazione i d. c. approvano il disegno di legge Lucifredi. Ha votato contro, assieme a tutta l'opposizione, anche il senatore Benedetti.

La seduta mattutina si è conclusa alle 15.

Nel pomeriggio ha preso la parola il compagno *Banfi*, sul bilancio della Pubblica Istruzione.

Banfi, dall'esame accurato del bilancio, trae la conclusione che esso segna una punta di arresto nella ricostruzione della scuola. Di essa vengono lasciate intatte le maggiori deficienze e in primo luogo la sua estraneità alle forze nuove destinate a ricostruire il Paese. Questa mancanza di spirito socialmente costruttivo della scuola, che la riduce ad una officina di diplomi, spiega il disordinato pullulare della scuola privata che il ministro non vuole e non sa controllare. La stessa mancanza di concretezza sociale che si deplora nella scuola pesa sulla cultura popolare e scientifica e si riscontra nelle stesse proposte della commissione per la riforma della scuola.

Banfi accenna quindi al recente congresso DC per la riforma ed analizzando i discorsi del Ministro Gonella e dell'on. De Gasperi mostra come la DC intenda aprire le porte al confessionalismo nella scuola italiana. Banfi espone quindi gli aspetti che già assume l'intervento confessionale nella scuola citando in ultimo un recente discorso del Pontefice che pretende per la Chiesa un diritto primordiale ed inderogabile sulla scuola italiana.

Contro questa sfida alla democrazia italiana Banfi eleva a nome delle tradizioni risorgimentali una ferma protesta.

L'oratore comunista conclude rinfacciando al governo una politica scolastica di debolezza e di asservimento ad un potere straniero: destino questo di tutta la politica governativa che non trae la sua forza e la sua autorità dalla masse lavoratrici. Contro pretese di diritti estranei Banfi afferma a nome di tutti i democatici italiani il diritto del popolo a crearsi una scuola libera e progressiva.

Il discorso di Banfi è stato seguito dalla più grande attenzione di tutta l'assemblea ed è stato coronato da vivi applausi e congratulazioni anche da parte liberale.

*Ultimo oratore* della giornata è stato il compagno socialista Giua che ha pronunciato un elevato discorso sulla crisi dell'alta cultura e della ricerca scientifica in Italia. Egli ha rilevato come la borghesia sia preoccupata di attuare una politica militare e come questa politica provochi la deficienza dei mezzi che vengono messi a disposizione della scuola.

La seduta è stata tolta alle 21.
provinciali.

Dopo Banfi hanno preso la parola altri oratori tra cui *Carmignani* e *Macrì*.

### La Camera discuterà sui soccorsi alla Campania

*L'onorevole* Pietro Amendola, unitamente ad altri 60 deputati dell'opposizione, a termini del Regolamento della Camera, ha richiesto e ottenuto che il disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la esecuzione di lavori di ripristino di danni causati dai nubifragi dell'ottobre 1949 sulla Campania», invece che essere discusso dalla Commissione dei Lavori Pubblici, in sede legislativa, venga discusso dalla Assemblea plenaria.

PECHINO — Mentre le ultime province della Cina vengono liberate dai residui delle truppe nazionaliste, l'opera di ricostruzione e di industrializzazione è in pieno sviluppo nelle città della Repubblica Popolare. Nella *foto*: un gruppo di operai lavora a rimettere in completa efficienza gli impianti di una grande acciaieria.

## Il discorso di Nenni sulla politica estera

(continuazione dalla prima pagina)

mondo l'annuncio che l'Unione Sovietica ha la bomba atomica e quell'annuncio è bastato perchè il sistema politico atlantico — basato sul monopolio atomico — entrasse «in crisi». E' chiaro che ciò non può non implicare una revisione della nostra politica di adesione al sistema atlantico. Non molto tempo fa De Gasperi dichiarava: «Il Patto atlantico non pretende nulla che sia superiore alla nostra capacità difensiva». «Chiedo al Presidente del Consiglio — ha detto Nenni — se egli può ancora, senza ingannare il paese, rinnovare quella sua dichiarazione. Mai, come dopo la fine del monopolio americano dell'atomica, è apparso chiaro come un paese disarmato, povero e in crisi come l'Italia, non possa assumere impegni politici e soprattuto militari senza esporsi al rischio di compromettersi senza garanzia di sicurezza e di difesa».

Ma la fine del monopolio atlantico non è il solo avvenimento di portata mondiale che, mettendo anch'essi in crisi la politica americana, stanno sconvolgendo i rapporti di forza nel mondo e rivelando la necessità di uno sganciamento dell'Italia dalla situazione in cui è stata posta. «Nessuno in questa aula — ha esclamato Nenni — dovrebbe sottovalutare il significato della proclamazione ufficiale della Repubblica popolare cinese, sanzionata dalla caduta di Canton, l'eroica città della rivoluzione del 1921 e della strage nazionalista del 1926. A questo proposito io chiedo alla Camera se essa non consideri scandaloso il fatto che il nostro governo continui a farsi rappresentare presso il governo in fuga del generale Ciang Kai Scek e aspetti per riconoscere la Repubblica cinese le direttive e il benestare di Washington». (*Vivissimi applausi*).

Esposti i motivi economici e politici per cui il governo italiano avrebbe tutto l'interesse a riconoscere immediatamente il governo di Pechino, e chiesto l'invio immediato di una nostra missione commerciale nella nuova Cina, Nenni ha ricordato un altro avvenimento di portata non minore: la proclamazione della Repubblica democratica tedesca, che rappresenta — secondo le parole di Stalin — «una svolta nella storia europea».

Tutto ciò dimostra quanto fragile sia l'equilibrio che l'America si era illusa di aver creato in Europa. «Tutto è in movimento nel mondo, non vi è nulla di definitivamente acquisito se non la forza crescente delle *forze popolari* (*prolungati applausi*): il governo si assume una enorme responsabilità se non tiene conto di questa situazione e persiste nella *sua strada*».

Dopo essersi assai efficacemente riferito ai rapporti tra il Vaticano e le nazioni dell'Europa orientale, rilevando come il fatto che i regimi popolari non si trovino in conflitto con le altre chiese ma solo con la chiesa cattolica dimostri che non si tratta di conflitti religiosi ma squisitamente politici — simili a quelli esistenti tra lo Stato liberale italiano e il Vaticano nel secolo scorso e derivanti oggi dalla volontà della chiesa di sovrapporre la sua tradizione conservatrice al socialismo — Nenni ha indicato le condizioni di inferiorità in cui l'Italia si trova in seno al blocco occidentale.

Queste condizioni di inferiorità sono oggi poste in particolare evidenza dal cearsi di una alleanza anglo-americana che sta liquidando il mito europeistico; e il governo non ha altra giustificazione per la sua adesione al blocco che il preteso «stato di necessità», il ricorso a quella che può definirsi la «menzogna del secolo» ossia lo spauracchio di una volontà aggressiva dell'URSS.

Un fatto è certo: nessun paese più dell'Unione Sovietica ha bisogno della pace: non si edifica il socialismo senza la prospettiva di un largo periodo di pace. Ed io mi auguro — ha esclamato Nenni — che abbia ragione il giornalista americano Lippman quando afferma che l'America prima o poi sarà costretta a rivedere la sua politica estera aggressiva nei confronti dell'Unione Sovietica. Può darsi che ciò avvenga, ma può darsi anche il contrario, che l'America si butti all'avventura.

In questa situazione, quel'è la politica che l'Italia deve seguire ponendosi dal punto di vista dei propri interessi nazionali? Da questo punto di vista è evidente per noi la necessità di sganciarsi in tempo dal Patto Atlantico e dai gravi impegni che esso presuppone. La politica dei non impegni non è una politica di «ignobile tranquillità» nè di isolamento. Essa è la sola che spronerebbe tutte le energie del popolo alla soluzione dei nostri impellenti problemi, a fare dell'Italia una grande repubblica democratica e civile *prolungati applausi*).

La situazione di oggi presenta alcune affinità — ha precisato Nenni — con quella che si verificò all'inizio del secolo nei confronti della Triplice alleanza. C'erano gli antitriplicisti che chiedevano un totale rivolgimento, ma c'erano anche dei triplicisti, come il ministro Prinetti, i quali avvertivano la crisi del sistema e lentamente agirono per svuotarlo dal di dentro. Purtroppo agirono con troppo ritardo. Oggi si tratta di vedere se, nelle mutate condizioni, la maggioranza è in grado di esprimere dal proprio seno uomini nuovi che sappiano avviare in tempo l'Italia per una via più sicura. La funzione dell'opposizione — ha affermato Nenni avviandosi alla conclusione — è di non dar tregua, di premere perchè questo cambiamento avvenga nell'interesse del Paese.

Nenni ha dedicato le ultime battute del suo discorso al Congresso dei partigiani della pace che si svolgerà nei prossimi giorni a Roma: «Io credo di non sbagliarmi — egli ha detto — se nella scelta di Roma per una riunione di tanta importanza vedo il riconoscimento del mondo democratico progressista e socialista per la lotta coraggiosa del popolo italiano, ieri contro la politica di guerra del nazifascismo, oggi contro la politica di provocazione alla guerra che ha il *suo strumento* nel Patto atlantico».

*(Gli applausi di tutto il settore di sinistra salutano la fine del discorso. Molti deputati si congratulano con l'oratore).*

Non si era ancora spento l'applauso che ha salutato il discorso del compagno Nenni quando ha preso la parola, nonostante l'ora tarda, l'on. LA MALFA (PRI): scopo del suo discorso n quello di tentar di controgilanciare subito la profonda impressione suscitata dal discorso di Nenni, ed è uno scopo che l'on. La Malfa riconosce subito arduo

In sostanza La Malfa sostiene questa tesi: che i fatti nuovi verificatisi nel mondo e gli insuccessi stessi della nostra politica non possono determinare una rinuncia ai «valori preminenti» che la politica del governo difende, non possono portare a uscire dal sistema occidentale che è stato giocoforza scegliere. Anche contro determinati interessi nazionali, è necessario restare fedeli e credere all'unità del sistema occidentale e atlantico.

Alle 22 la seduta è tolta. Questa mattina, chiuso il dibattito generale, prenderà la parola il conte Sforza.

E' uscito il n. 22
**PER UNA PACE STABILE PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE!**
Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

DAL SOMMARIO

**Lo stato democratico del popolo Tedesco** (editoriale) in cui vi è illustrato il significato che ha la proclamazione del nuovo Stato tedesco per il Fronte Mondiale della Pace.

**Sulla questione dell'ulteriore aggravarsi della crisi generale del capitalismo** (A. Leontiev) in cui il noto economista sovietico fa rilevare con ampiezza di dati le ragioni della crisi profonda che travaglia il sistema capitalistico.

**Il lavoro nelle organizzazioni di fabbrica del P.C.I.** (Celso Ghini) in cui è trattato lo sviluppo del lavoro del Partito all'interno delle fabbriche dal 1946 ad oggi.

**L'asservimento della Jugoslavia da parte del capitale anglo-americano** (Antonin Gregor) in cui viene illustrata la politica di tradimento degli interessi del popolo jugoslavo perseguita da Tito anche sul campo della connivenza economica con i capitalisti anglo-americani.

*SI PROFILANO I VERI OBIETTIVI DELLA CRISI*

## Il governo del reazionario Mayer preparerebbe lo scioglimento della Camera

### *Le elezioni saranno organizzate abolendo la proporzionale e adottando un sistema antidemocratico - Momentanee difficoltà socialdemocratiche*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 — *Il duello socialdemocratico-radicale è cominciato oggi.*

*Tutti lo attendevano, sapendo quanto il partito di Blum desiderasse vendicarsi con Mayer dello scacco subito da Moch. La giornata è dunque trascorsa in una continua schermaglia tra i due gruppi: stoccate, colpi d'assi, finte e parate si sono ripetute da una parte e dall'altra. I socialdemocratici hanno cominciato stanotte votando in favore del candidato primo ministro e rifiutandosi poco prima dell'alba di entrare nel suo governo. Essi lasciavano intendere che dovendo accettare un radicale avrebbero preferito il vecchio Queuille a Mayer: ma i radicali hanno risposto: o Mayer o niente, se Mayer fallisce nè Queuille nè un altro di noi prenderà il suo posto. A queste parole i socialdemocratici sono diventati più mansueti.*

*Queste posizioni generali di ora in ora prendevano, come si addice agli intrighi di questo genere, sfumature diverse: mercanteggiamenti attorno a questo o a quel portafoglio, ripicchi su un punto o sull'altro, categorici rifiuti e ripiegamenti più cauti. Il tutto circondato da una attività febbrile: Mayer andava a trovare Blum nel suo eremitaggio alle porte di Parigi, le assise socialdemocratiche sedevano in permanenza, Mayer consultava tutti, ecc.*

#### Aumentate difficoltà

*Le difficoltà sono aumentate perchè negli organi direttivi socialdemocratici si è affermata, in questi giorni, una corrente favorevole all'abbandono del governo che dovrebbe permettere di fare, come dicono i suoi sostenitori, una «cura di opposizione».*

*E' evidente nella frazione che chiameremo «opposizionista» la preoccupazione di rifare una verginità al partito ormai screditato. Mayer, l'uomo dei Rotschild, è malvisto non soltanto dagli operai e dai contadini, ma anche dagli statali e dai piccoli mercanti, categorie nelle quali i socialdemocratici reclutano una forte parte della loro clientela elettorale: il suo programma ha incontrato, oggi, l'opposizione aperta, ostinata, di tutti i Sindacati senza nessuna eccezione. Tutte queste circostanze fanno ritenere ad alcuni che il Ministero Mayer sia la buona occasione per quella momentanea eclissi dal governo che dovrebbe ridare ai socialdemocratici una capacità «scissionista» in seno alle masse francesi sempre più unite.*

*Tuttavia l'opinione più diffusa a Parigi assicura che i socialdemocratici entreranno nel futuro governo, probabilmente in quello stesso che Mayer sta formando. Senza di essi, infatti, un governo sarebbe oggi impossibile, data la composizione del Parlamento, e dato che neppure i democristiani accetterebbero di partecipare ad un Ministero privo dei socialdemocratici: resterebbe l'unica via di uscita: lo scioglimento dell'attuale Assemblea seguito da nuove elezioni.*

*Ma i partiti della famiglia americana non possono prendere oggi una simile decisione. Se si tenessero attualmente delle elezioni esse avrebbero luogo infatti col sistema proporzionale in vigore: ne risulterebbe eletta un'Assemblea in cui la rappresentanza comunista sarebbe forte come l'attuale, dato — e qui nessuno si fa illusioni — che la forza del P.C. è ben lontana dall'essere diminuita nel Paese: anzi è vero il contrario.*

#### Il sistema elettorale

*Bisogna dunque prima (ed è questo un desiderio comune a Washington, ai gollisti e, salvo riserve marginali, alla terza forza) cambiare sistema, abolire la proporzionale ed introdurre il sistema maggioritario: la creazione in ogni collegio di blocchi anticomunisti che affratellerebbero tutti, dai gollisti ai socialdemocratici, impedirebbe com'è già avvenuto per le elezioni al Senato, la vittoria dei candidati comunisti in tutte quelle circoscrizioni in cui essi non avessero la maggioranza assoluta, cioè nella maggior parte di esse.*

*Prima dunque la legge elettorale e poi lo scioglimento dell'Assemblea: questo principio essenziale dell'anticomunismo e della politica atlantica, è uno dei pochissimi punti d'accordo della maggioranza. Esso, come l'anticomunismo in genere, non basta più per governare la Francia e risolverne i tragici problemi, ma tutti i contrasti di oggi dimostrano ancora che l'accordo non può andare più in là dei principi generici dell'anticomunismo e della politica atlantica.*

*Ecco perchè si è fatta ormai strada in tutti i circoli più informati l'opinione che un governo simile al precedente uscirà da questa crisi ma sarà con ogni probabilità il governo destinato a promuovere la nuova legge elettorale ed a preparare per la prima occasione lo scioglimento dell'Assemblea.*

GIUSEPPE BOFFA

## Il "Times" si scagiona degli scacchi di Sforza

### *Un commento del noto giornale londinese alla polemica anglo-italiana*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — Il «Times» si occupa, oggi, dei rapporti anglo-italiani in uno dei suoi articoli di fondo.

Il massimo quotidiano londinese mette bene a fuoco la situazione, quando scrive che, mentre la campagna di stampa antibritannica sui giornali italiani può essere anche una vampata passeggera, tuttavia essa riflette «la irritazione del governo italiano e dei circoli ufficiali» per la posizione di satellite occupata dall'Italia, situazione questa aggravata dal fatto che, come il «Times» non si perita poi di affermare, negli ultimi anni «vi è stata la tendenza ad ignorare gli interessi italiani e ad offendere i sentimenti degli italiani».

Il «Times» elenca chiaramente le ragioni che procurano irritazione a De Gasperi e compagni e che risultano essere niente altro che le prove del fallimento della politica e della diplomazia democristiana, la conferma del tradimento operato ai danni del Paese con la politica di asservimento al blocco anglo-americano.

Scrive il «Times» che: «Il governo italiano è insoddisfatto della sua posizione subordinata nella organizzazione nel Patto Atlantico»; «il governo italiano è rimasto male per la maniera con la quale è stata svalutata la sterlina»; il governo italiano ha accusato il colpo della perdita totale delle colonie e del fiasco diplomatico conseguente.

E questo è appunto un elenco molto riassuntivo dei risultati e dei frutti della politica di De Gasperi e Sforza.

Del resto, per il «Times», come per il Foreign Office, la posizione di satellite è quella più adatta per l'Italia, tanto più che è lo stesso governo italiano il responsabile diretto e cosciente di questa situazione. Ma questo naturalmente, il «Times» non lo può dire e le considerazioni del giornale londinese si volgono invece a tentare di chiarificare la situazione dei rapporti tra i due Paesi semplicemente affermando ciò che non si può dimostrare. Così, per esempio, a proposito delle colonie il «Times» dichiara assurde le accuse che si fanno a Sforza di aver «perso» le colonie ed al governo inglese di averle «prese». Dove, allora, queste colonie siano finite il giornale non lo dice.

Il «Times» poi, ricordando l'intervista concessa da Sforza al «Corriere della sera» dichiara al ministro italiano che proprio non si capisce a Londra il suo parlare di «sospetti ed equivoci», e qua il «Times» ha ragione: infatti non è stato sempre pronto il conte ad accettare entusiasticamente quanto veniva imposto dagli altri?

Il «Times», per concludere, non può fare altro che esprimere delle speranze, e così scrive che il governo britannico dovrebbe in futuro fare più attenzione di quanto non abbia fatto nel passato agli interessi e alle vedute dell'Italia riguardo ai problemi dell'Europa, e termina dicendo che però il governo e la stampa italiana devono finirla con questo atteggiamento di ribellione.

E, del resto, ancora niente altro che speranze sono espresse negli ambienti diplomatici italiani a Londra. La diplomazia italiana non ha infatti nessuna freccia al suo arco e quindi non è in grado di fare alcun passo costruttivo.

CARLO DE CUGIS

## Pugilato tra due paesi per un quadro della Madonna

### I fedeli erano discordi sul tono di voce con cui cantare un inno sacro

SURANO, 21. — Un quadro della Madonna di Leuca che da circa sei mesi è portato in giro da un Comune all'altro della nostra provincia per «frenare il comunismo dilagante», doveva trasferirsi l'altro ieri da Surano a Nociglia. Pertanto la popolazione di Nociglia, capeggiata dal sindaco e dal clero locale si incamminò sulla strada che unisce i due paesi per venire incontro al quadro che a sua volta era scortato dal sindaco, dal clero e dalla popolazione di Surano.

A metà strada i due gruppi si ricongiunsero e dopo la consegna ufficiale del quadro, le popolazioni dei due paesi intonarono l'«Inno alla Madonna di Leuca». A questo punto scoppiò la tragedia, poichè gli abitanti di Surano non si trovarono d'accordo con quelli di Nociglia sul tono su cui cantare l'inno in questione. Si accese tosto un'animata discussione che degenerò in breve tempo in una violentissima rissa. Chi si fosse trovato a passare sulla strada, avrebbe visto infatti più di 200 persone fare a cazzotti senza curarsi del quadro della Madonna che, abbandonato a terra, aveva perso ogni interesse per i fedeli, intenti ormai a pestarsi di santa ragione.

Soltanto l'intervento dei carabinieri, chiamati di urgenza da qualche benpensante, riuscì a far cessare la battaglia fra gli abitanti dei due paesi. Si lamentano moltissimi contusi e feriti.

La polizia ha operato diversi fermi.

## IL PIANO DELLA C.G.I.L.

(continuazione dalla prima pagina)

veri motivi di quell'ambiguo ordine del giorno che senza avere il coraggio di pronunciarsi apertamente contro l'atto di clemenza, rivela un animo ostile alle aspirazioni di pacificazione che sono comuni alla grande maggioranza degli italiani. Del resto il gioco è stato scoperto ieri mattina dalla stampa più vicina al governo che si è affrettata a proclamare senz'altro morta e seppellita la amnistia auspicata da ben due ordini del giorno della Camera. Negli ambienti interessati si rilevava invece che il voto del Senato — espressosi in un ordine del giorno equivoco, col quale si chiede un maggior uso della grazia ma non si prende apertamente posizione contro l'amnistia — non può annullare quello della Camera. Grazia e amnistia, infatti, possono benissimo andare d'accordo, applicandosi la prima per i reati più gravi e la seconda per i più lievi. Ma c'è una considerazione più importante da fare: quando si discutono progetti di legge i voti delle due Camere devono essere concordi e in mancanza di questo non soltanto la legge non passa ma si apre un conflitto fra Camera e Senato. Nel caso dell'amnistia non si tratta di una legge, ma di un ordine del giorno e in questo caso basta, a impegnare il governo, il voto di una sola Camera (basta, per esempio, il voto di sfiducia di una sola Camera a far dimettere il governo) e, anche nel caso di parere diverso espresso dall'altra Camera, il governo è tenuto a seguire l'invito rivoltogli. In questo caso il governo, se veramente fosse rispettoso delle norme democratiche e parlamentari, avrebbe il dovere di presentare, giusta la richiesta della Camera, un decreto di amnistia. Spetterà poi al Senato approvarlo o respingerlo.

### Colloquio di De Gasperi col Presidente della Confindustria

*Il Presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, è stato ricevuto ieri dal Presidente del Consiglio De Gasperi. Nel colloquio — dice un comunicato — sono state trattate alcune questioni di carattere economico, e in particolare la situazione venutasi a determinare in conseguenza delle ripercussioni della svalutazione della sterlina.*

# AVVENIMENTI SPORTIVI

## Il 43° Giro di Lombardia chiude domani la stagione

MILANO, 21. — Grande è l'attesa per la 43. edizione del Giro di Lombardia, ultima grande corsa internazionale della stagione, che si disputerà domenica con la partecipazione di tutti i nostri migliori corridori (ad eccezione di Bartali) e di moltissimi assi stranieri, che vengono a prender parte a questa gara, ultima in programma di quelle valevoli per il «Trofeo Desgrange-Colombo».

I corridori iscritti sono ben 205, e di essi una sessantina sono stranieri. Domani, nel cortile della «Gazzetta dello Sport», si svolgeranno le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine. Il ritrovo dei concorrenti per la partenza è fissato domenica mattina alle 8.30 in piazza della Repubblica. Dopo l'incolonnamento i corridori e le macchine del seguito sfileranno attraverso le vie centrali di Milano per recarsi sulla strada varesina dove, alle ore 10, verrà dato il «via».

Coppi sarà presente al «via», e si deve ritenere che il tortonese cercherà di chiudere in bellezza la stagione che lo ha visto più volte trionfatore. Del resto egli cercherà di non deludere i suoi ammiratori, proprio nella corsa in cui si aggiudicherà definitivamente l'ambito trofeo «Desgrange-Colombo», che in nessun caso potrà sfuggirgli, avendo egli 173 punti in classifica, contro i 115 di Bartali e i 93 di Magni.

NELLE SQUADRE ROMANE

### Remondini e Penzo forse indisponibili

La Lazio è rientrata a Roma ieri mattina, proveniente da Milano, dove giovedì ha conquistato un prezioso punto. Purtroppo la gara difensiva giocata contro il Milan, un po' accesa, ha fatto le sue vittime. Penzo e Remondini accusano più di un'ammaccatura e difficilmente potranno giocare domani contro il Bari (che però sarà anch'esso incompleto per le assenze di Carlini, Isetto e qualche altro).

A sostituire i due infortunati Sperone chiamerebbe Hofling e Spurio, a meno che non voglia utilizzare Magrini o Montanari, l'inclusione dei quali costringerebbe ad altri spostamenti.

Intanto ieri sera è partita per Palermo la comitiva della Roma, con i quattordici elementi già convocati, e senza Spartano, Zecca e Risorti.

IL GIRO DI PUGLIA E LUCANIA

### Mancini 1° a Foggia

FOGGIA 21 (A.L.). — La terz'ultima tappa del Giro di Puglia e Lucania è stata faticosissima, soprattutto per il cattivo fondo stradale che ha provocato una vera ecatombe di tubolari. Dei 75 corridori partiti da Potenza, solo 62 sono giunti a Foggia, ed alcuni con distacchi rilevanti.

Ha vinto Mancini, un giovane marchigiano già distintosi nelle prime tappe per la sua intraprendenza.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mancini (Marche) che compie i 160 km della Potenza-Foggia in ore 4.35'30''; 2. Marini a 40''; 3. Foresti, od.; 4. Rivetta; 5. Isotti; 6. Francavilla; 7. Dovera a 57''; 8. Moroni; 9. Di Camillo; 10. Angeloni, ecc.

La classifica vede sempre in testa Marini, con ore 25.16'47'', seguito da Foresti a 5'06'' e da Isotti a 7'23''. Domani penultima tappa, da Foggia a San Severo.

### Mortale incidente a Giglio

CATANZARO, 21. — Sull'autostrada di Catanzaro, stasera, mentre pilotava un'auto da corsa con a bordo il meccanico Politelli, il noto pilota calabrese Salvatore Giglio, di anni 45, sbandava e andava a sbattere contro un muretto. Il povero Giglio moriva poco dopo per choc traumatico e collasso caudiaco. Il meccanico, invece, riportava solo qualche contusione

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma


## PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A. LA SARTORIA MESCHINO offre a tutti IMPERMEABILI di QUALITA INSUPERABILE - 20 MODELLI ultimissima creazione PREZZI DI Fabbrica - PAGAMENTO anche 12 rate, senza anticipo, senza interessi. Piramidecestia, 63. (tel. 588.225)

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A. TUTTI AUTOMOBILISTI!!! Tutti Autotrenisti rapidamente economicamente all'Autoscuole STRANO. Autotreno per esame cinquecentolire. Porticiferrovia - Reboria.

BICICLETTE, Micromotori «Alpino» - Motoguzzi, Lambrette, Automobili, Autocarri. Lunghissimi pagamenti. «R.E.C.A.» XXI Aprile 52 (P. Bologna) (830 069).

7 OCCASIONI L. 12

A.A. ASSORTIMENTO COLOSSALE. Lunghe rateazioni, ribassi. Supergalleria Esedra 47. Mobili Arredamenti Completissimi.

A.R.T.E.M. Artigiani riuniti Via Trionfale 34 Telefono 361.927. Il più grande assortimento materassi. Lana 6000. Lanolina 3.000. Crino 1.700. Fodere Cotone. Accorrete!!! Visitateci, sarete convinti del prezzo irrisorio.

ATTENZIONE!! Impermeabili «Pirelli» prezzo listino, ricca scelta, anticipo a piacere senza aumenti. «R.E.C.A.», XXI aprile 52 (P. Bologna).

MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici, duplicatori: acquistiamo, noleggiamo, vendiamo ratealmente - ECORAR . Tel 63.289

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE! Svendiamo camerelette, pranzo Cantù granlusso, economiche Arredamenti speciali Albertini Facilitazioni SAMA, Chiaia 238 NAPOLI

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO DI VIA TRE CANNELLE esattamente ai numeri 19-20 esiste la Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI E l'unica attrezzata per un p. to lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce tonette fondi, rimette nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini qualsiasi tipo Piccole Riparazioni di Oreficeria - TARIFFE MINIME - MASSIMA GARANZIA

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

GUADAGNERETE Mille giornaliere vostro domicilio facile lavoro ambosessi scrivere Casella postale 10. Pesaro.

## ANNUNZI SANITARI

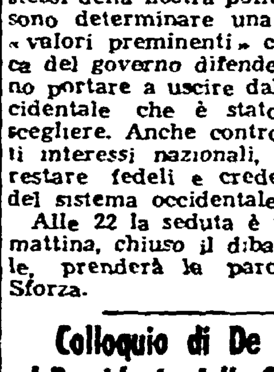
**VENEREE-PELLE**
Cura indolore, senza operazione EMORROIDI. VENE VARICOSE
ANOMALIE DISFUNZIONI SESSUALI
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO «NEISSER». Diploma Università Roma Parigi Ore 9-13 15.30 20. Fest. 10 - 12 SALOTTI SEPARATI. VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang. Viminale Stazione)

**Dott. YANKO PENEFF**
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11 e 14-19

**Dottor DAVID STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo. 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-12

**ENDOCRINE**
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

**SESSUOLOGIA**
Studio Medico «Dr. Sequaro». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte e disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni e di provata efficacia (psicoanalisi, epidurali, isotenellizzazione, emo-ormonoinnesto, liquorterapia, marconiterapia, elettro shock, chirurgia etc.) Orario 9-13, 16-19, festivi 10 - 12. Consulenti: Docenti Universitari Salotti separati Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)




Tutte le marche nei modelli di moda
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
SOPRABITI - GIACCHE SPORT
VESTITI PRONTI E SU MISURA
**Il sarto di moda** VIA NOMENTANA 31-33 vicinissimo a Porta Pia di fronte al Ministero
SI VENDE ANCHE A RATE
N. B. — *Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori*

**SCHIAVONE** OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 86 — Via Sistina N. 88-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — ROMA